

LabLaw Rotondi & Partners Reddito di cittadinanza da mandare in pensione Meglio quello per il lavoro

Servono misure che smantellino l'impianto del decreto Dignità e promuovano un nuovo decreto Lavoro con al centro le politiche attive del lavoro. Lo pensa il giuslavorista Francesco Rotondi, fondatore di LabLaw Studio Legale Rotondi & Partners. Come prima cosa, dice, andrebbe «abolito il reddito di cittadinanza e introdotto il reddito per il lavoro. La nuova misura di sostegno al reddito andrà destinata prioritariamente all'inserimento nel mondo del lavoro delle persone senza occupazione, con meccanismi semplici e il coinvolgimento dei centri per l'impiego e delle agenzie per il lavoro private». Va poi stabilito un limite di età oltre il quale

riconoscere la misura e reintrodotta l'assegno di ricollocazione come strumento di politiche attive.

«Bisogna inoltre rivedere — dice Rotondi — le norme sul contratto a termine e quelle della somministrazione, nella direzione già tratteggiata nella prima versione del jobs act. Con la reintroduzione della a-causalità, riportando la durata massima a 36 mesi, rimandando alla contrattazione collettiva i limiti quantitativi di utilizzo e reintroducendo gli incentivi alla stabi-

lizzazione del rapporto di lavoro». Per il legale, poi «occorre immaginare un contratto di ri-apprendistato senza limiti di età, svincolato dalle ipotesi restrittive nascenti dalla percezione di un sostegno al reddito. Un contratto la cui durata dovrebbe essere fra i sei e i 12 mesi, per facilitare la ricollocazione e la formazione sul campo degli over 40-50enni». E'

È necessario inoltre, secondo il giuslavorista, «introdurre incentivi economici che permettano il coinvolgimento attivo dei giovani Neet e dei buoni lavoro solo per la regolazione del lavoro di assistenza alla persona (colf, badanti e lavoro domestico), che permetta l'emersione del lavoro nero».

Infine va difeso il potere d'acquisto dei lavoratori su base regionale. Come? «Rideterminando il rapporto fra costo per le aziende e netto in busta paga al dipendente attraverso un intervento rilevante sul cuneo fiscale che si basi sul reale costo della vita a livello territoriale e regionale».

Ba. Mill.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sussidio
Francesco Rotondi

